

# Il Pungolo

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —

Tel. 841913 - 841184

Direzione — Redazione — Amministrazione

*La collaborazione è aperta a tutti*

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000

Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967

intestato all'Avv. Filippo D'Urso

## DOMENICA 3 DICEMBRE IL POPOLO CAVESE DOVRA' ELEGGERE 40 CONSIGLIERI COMUNALI

### Alle URNE

L'infame vicenda che ha portato allo scioglimento anticipato del Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni porta come conseguenza logica e giuridica il ricorso alle urne ove domenica prossima 3 dicembre i cittadini cavesi si dovranno recare. Quale la previsione dell'esito di questa anticipata competizione non è possibile dire. La campagna elettorale è stata quanto mai sciolte e se non fosse stato per la bella organizzazione di due TV locali che hanno consentito ai candidati e ai Partiti di mettersi in mostra tutto si sarebbe svolto nel... sono più profondo una volta che - specie dopo le intemperie di questi ultimi giorni - il pubblico è scoccato di sentire tante chiacchie che poi all'atto pratico restano tali.

Contrariamente alla politica del «rogliamoci bene» che ha investito il Paese sul piano nazionale a Cava si è assistito alla formazione di due grossi blocchi protesti alla conquista del Comune in assoluta maggioranza: La D.C. da una parte e i socialcomunisti dall'altra. Tra questi due gruppi non vi è possibilità di colloquio e ciò è grave per il futuro della città all'esito della competizione elettorale. Tra questi blocchi si inseriscono i Partiti minori: il PRI, il PSDI e MSI tutta protesti alla conquista dei voti degli immoncibili scontenti di coloro cioè che non esitano a tirare la croce addosso - e a volte fanno bene - alla D.C. per quel che poteva fare stando al potere e non ha fatto e per quello che potevano fare e non hanno fatto i socialcomunisti stando all'opposizione.

Fuori dalla coabitazione, forti, sempre più forti nei nostri sentimenti di democrazia e di libertà per i quali ci siamo sempre battuti e senza i quali non sapremmo vivere non formuliamo un augurio sincero che dalle urne all'indomani del 3 dicembre escano i vittoriosi i migliori uomini di qualsiasi lista, i migliori uomini che vadano al Comune con la ferma intenzione di operare bene ed innanzitutto onestamente nell'interesse della città che ha bisogno innanzitutto di uomini preparati ed onesti e che lascino le loro mire di arricchimento ai danni della collettività sulla soglia del Palazzo di Città.

### in V pagina

## Perchè il Dr. Cotugno è stato estromesso, per volere dei sindacati dalla Direzione Sanitaria dell'Ospedale Civile

### UN GIORNO DI RIFLESSIONE LA CAMPAGNA ELETTORALE VIVACIZZATA dai GROSSI NOMI della POLITICA NAZIONALE

Molti comizi al chiuso e all'aperto sono stati tenuti da parlamentari della circoscrizione e da parlamentari venuti da lontano per dare mano forte ai propri eventuali elettori.

I comizi pubblici dei candidati sono stati pochissimi e disertati dal pubblico. Quanto ai dibattiti televisivi è difficile stabilire l'indice di ascolto, in mancanza di rivelazione dei dati statistici.

Il costume politico dei cavesi è cambiato con quello nazionale: rifiuto dei comizi, perplessità sui dibattiti televisivi, stanchezza per

la fiera della papocchia. Ma allora i candidati come si fanno conoscere dagli elettori? Qualcuno dice che l'elettorato sia già qui votare perché molti confermeranno i consigliari uscenti, sia perché l'organizzazione interna dei partiti opera secondo scelte già avvenute.

E qui il riferimento al P.C. è d'obbligo. È preferibile la libera e tenace concorrenza fra i candidati D.C., nel rispetto degli ideali del partito, alla preconstituita selezione operata nelle sezioni e nei comitati vari.

Dicevo che i cavesi sono stanchi della fiera delle

chiacchie e ciò è un monito a tutti i partiti a spogliarsi delle illusioni di poter amministrare senza il confronto della cittadinanza.

I cavesi sanno bene che le passate amministrazioni hanno realizzato pubbliche strutture notevoli: scuole, ospedale, Pretura, Biblioteca comunale, pozzi per l'acqua potabile, terreni per la zona industriale, interessamento attivo e faticoso per la coltivazione del tabacco,

mantenimento ed ampliamento delle Manifatture tabacche con nuove assunzioni di mano d'opera, ed inoltre hanno posto le premesse per

lo sviluppo dell'impresa artigiana con l'assegnazione dei suoli e con i finanziamenti pubblici.

Quanto alle fabbriche chiuse e alla disoccupazione crescente non facciamo di Cava un paese a sé stante, dimostrando artutamente che la crisi è nazionale e che l'epoca dello Stato assistenziale è finita da tempo.

La Giunta Valenzi a Napoli può ben poco di fronte ad una crisi recessiva di vasta propensione ed i sistemi clientelari ed il metodo dei pannicelli caldi con i corsi speciali per lavoratori non servono più. Inutile ag-

gravare la pubblica amministrazione con assunzioni in massa.

A Cava occorre mettere le basi nuove per una impresa artigianale moderna e concorrentiale con prodotti nazionali ed esteri. La grande industrializzazione è un tema avveniristico, come lo è il turismo di massa, senza l'aggancio con i flussi turistici nazionali ed esteri e senza la creazione di adequate strutture ricettive.

Circa i giudici elettorali: sì sui presenti o reali disaccordi interni va osservato: la D.C. è un partito pluralista ed al suo interno vive il senso critico sugli attuali equilibri politici avanzati. Il disagio nazionale per un patto di emergenza poco chiaro e soprattutto poco compatto è presente anche tra i d.e. cavesi, quando di responsabile partecipazione amministrativa.

E basta con l'ostensione

simo socialista e socialdemocratico che ha impedito la formazione di una giunta via ed operante!

E basta ancora con l'orientamento comunista che vuole ingincocchiare la d.c. cavae, pur dichiarandosi seriamente preoccupato della cosa pubblica!

Ecco perché a Cava si rileggono i disagi nazionali: ciò che sta avvenendo per i patti agrari è sintomatico per la sistematica operai di mortificazione e di spoliazione della proprietà privata.

Così a Cava i comunisti parlano di espropri di industrie, parlano di strutture collettive della nuova Biblioteca Comunale tale da renderla luogo di perenni dibattiti e di bivachi come è avvenuto per le Università, disabilitando i giovani alla sacralità del silenzio per lo studio serio e critico!

Termino per non rischiare di tediare il lettore paziente e per ricordargli soprattutto che il suo voto è determinante e che non deve fermarsi al momento elettorale, ma deve partecipare alla vita cavae nelle forme possibili, non escludendo lo stesso giornalismo locale!

Dante Sergio

## PATRICA: sul banco degli accusati D. C. e P. C. I.

L'on. Andreotti, pare, abbia deciso di andarsene, lasciandosi in un mare di guai con i suoi governi dell'indesco ideologico: fede cristiana e ateismo!

Tiriamo le reti a riva: l'asse dei vari governi andreottiani si è spostato decisamente a sinistra a cominciare dalla presidenza della CAMERA. I problemi vitali, per questo venne insabbiato, ma la estrema volontà dell'on. MORO colpì giusto il bersaglio responsabile:

chiedo che ai miei funerali non partecipino né Autorità dello Stato, né uomini di partito.

Questa maturazione a fuoco difficilmente potrà scomparsire nel nostro PAESE!

Il terrorismo incalza: SETTE MAGISTRATI CADUTI - Sette dolori per la Madre PATRIA!

Al ministero della Giustizia cova una spia, nessuno osa scovarla! L'illustre Dott. De Matteo Procuratore della Repubblica di Roma ne conferma quasi apertamente tale presenza ma l'inaffidabile ministro della Giustizia smenisce e frattanto continua a far permanere nel suo gabinetto quel Giudice VIOLENTE, chiamato a quel posto per aver fatto arrestare il liberale On. SOGNO medaglia d'oro della Resistenza poi assolto con la formula più ampia.

Si condanna, si vuol lottare il terrorismo solo con maligne chiacchie, profitando della spia di molti italiani che, purtroppo se ne fregano di considerare e vedere il gravissimo problema dell'ordine pubblico! Un innocente ragazzo, Paolo Giorgetti, viene rapito, assassinato e il corpo bruciato!

Quelli che commettono simili crudeltà si dichiarano - comunisti - vale a dire discendenti in linea diretta da MOSCA!

Da una maggioranza governativa - seudo crociato e falso e martello - si deve attendere di peggio! A Milano 27 vittime del terrorismo!

Gli scioperi continuano, si lavora pochissimo e malissimo.

Dopo la strage di PATRICA: sandanche via sono morti nostri! si grida contro le AUTORITÀ convenute nella chiesa di Santa Maria, a Frosinone.

Lasù siamo giudicati personalmente e non per partiti di appartenenza!

La nostra REPUBBLICA è nata dalla RESISTENZA, auguriamo che non muoia condannata per la cessazione di una attiva, utile azione, che con voce italiana si dice: desistenza!

Malgrado le false ricerche della Polizia, mal gover-

nato dal ministro Cossiga, dopo 56 giorni di prigionia, il corpo del martire venne ritrovato a metà strada fra Piazza del Gesù e le botteghe oscure - ultimo grave labirinto, beffa, scherno alla italicità del compromesso storico inventato da Berlinguer e sotterrato dalla Pravda!

Al pari di tutti gli scandali del regime, pure questo venne insabbiato, ma la estrema volontà dell'on. MORO colpì giusto il bersaglio responsabile:

chiedo che ai miei funerali non partecipino né Autorità dello Stato, né uomini di partito.

Questa maturazione a fuoco difficilmente potrà scomparsire nel nostro PAESE!

Il terrorismo incalza: SETTE MAGISTRATI CADUTI - Sette dolori per la Madre PATRIA!

Al ministero della Giustizia cova una spia, nessuno osa scovarla! L'illustre Dott. De Matteo Procuratore della Repubblica di Roma ne conferma quasi apertamente tale presenza ma l'inaffidabile ministro della Giustizia smenisce e frattanto continua a far permanere nel suo gabinetto quel Giudice VIOLENTE, chiamato a quel posto per aver fatto arrestare il liberale On. SOGNO medaglia d'oro della Resistenza poi assolto con la formula più ampia.

Si condanna, si vuol lottare il terrorismo solo con maligne chiacchie, profitando della spia di molti italiani che, purtroppo se ne fregano di considerare e vedere il gravissimo problema dell'ordine pubblico!

Un innocente ragazzo, Paolo Giorgetti, viene rapito, assassinato e il corpo bruciato!

Quelli che commettono simili crudeltà si dichiarano - comunisti - vale a dire discendenti in linea diretta da MOSCA!

Da una maggioranza governativa - seudo crociato e falso e martello - si deve attendere di peggio! A Milano 27 vittime del terrorismo!

Gli scioperi continuano, si lavora pochissimo e malissimo.

Dopo la strage di PATRICA: sandanche via sono morti nostri! si grida contro le AUTORITÀ convenute nella chiesa di Santa Maria, a Frosinone.

Lasù siamo giudicati personalmente e non per partiti di appartenenza!

La nostra REPUBBLICA è nata dalla RESISTENZA, auguriamo che non muoia condannata per la cessazione di una attiva, utile azione, che con voce italiana si dice: desistenza!

Malgrado le false ricerche della Polizia, mal gover-

nato da un'autentica fuga dei rappresentanti sindacali dell'Ospedale di Cava coloro che hanno imposto con atti di estrema gravità la destituzione del Dott. Cotugno.

E basta con l'ostensione

## I Sindacati dell'Ospedale in fuga

Dando prova di autentica ritorsione che putrefatto è entrata a vele spiegate tra le sacre mura dell'Ospedale di Cava che s'intitola alla Patrona di Cava. Per la cronaca registriamo anche la fuga un'autentica fuga dei rappresentanti sindacali dell'Ospedale di Cava coloro che hanno imposto con atti di estrema gravità la destituzione del Dott. Cotugno. Al loro posto i sindacalisti hanno fatto pervenire una lettera che è stata letta ai cavesi e sulla quale è bene meditare con la quale

i sindacalisti hanno candidamente affermato che essi ottengono con le delibere di espulsione del Dott. Cotugno quanto chiedevano non hanno nell'altro da dire neppure sul N. 2 dei loro motivi per cui proclamano lo sciopero. Il che significa che all'ospedale di Cava tutto va bene!

(continua a pag. 8)

# Lettera al Direttore

Caro direttore

La nota dominante di queste strane elezioni amministrative nella nostra Cava dei Tirreni non è la polemica tra la D.C. e il gruppo socialcomunista, che, ognuno per conto suo vuole, la magioranza ed è umano prima che politico! ma il caos di Mimi Apicella, il quale ha portato nella sua scommessa elettorale un soffio di buonumore, qualcosa di grottesco che ci riporta con il pensiero alle imprevedibili manifestazioni della comedia d'arte, quando, cioè, su di un breve e approssimativo scenario si svolgeva l'estrosa capacità istrionica degli attori che divennero famosi anche fuori dalle Alpi e valicarono i monti e i fiumi... Così Mimi, il caro imprevedibile Mimi nel direi tante sverità, sfornò dal suo bagaglio di conoscenze popolarese, abbastanza nutrita, sforza, dicevo, detti antichi, proverbi strani e pieni di antica saggezza, pochade, battute, un misto di laico e di sacro, di religioso e di irrilevante, tutta una sequenza di slogan che solo lui può e sa mettere insieme... E nei momenti di estremo sconcerto, nelle ore, in cui una sottile, spassante malinconia ti prende l'animo, la sua parola, i suoi gridi, i suoi strilli, le sue minacce, i suoi rimbrotti ti sollevano lo spirito, ti portano nell'animo un soffio di allegria, un senso della vita quasi piacevole, e che dopo tutto, al di là delle nostre intime tristezze, c'è sempre

un Mimi Apicella che ti possa dire esso via la vita è bella e santo è l'avvenire (reminiscenza carducciana dal Canto della Amore, cose che oggi non si studiano più - il marxismo imperante non lo consente più, ahimè) c'è sempre, dicevo caro direttore, Mimi Apicella che con una battuta, un ripicco ti può sollevare l'animo basta non impressionarsi per certe sue solenni affermazioni, quale quella dell'ispirazione divina, a proposito della preghiera dei bambini al papà e a mamma!! Così gli siamo grati! Proprio per quella nota di buonumore che ci ha portato in questa atmosfera piuttosto malinconica di un tardo autunno elettorale, in cui ci vengono ammazze tante bugie e tante promesse e tante ambizioni... Grazie, dunque Mimi e buona fortuna! Con il permesso della D.C., che pretende di conseguire molto di più della maggioranza assoluta (ma di buone intenzioni e lastricato perfino l'inferno!), e per ora i democristiani hanno fatto pace, in attesa di ritornare ai soliti litigi di prima (così gli stessi personaggi si può sperare diversamente?)... I socialisti stanno facendo la stessa cosa che fanno o hanno fatto i democristiani: promettere, pronosticare, ancora premettere e promettere perfino una cosa, che è perfino scomparsa dal vocabolario; l'onesta! La parola onestà, infatti, non c'è più nemmeno nel vocabolario, ed è, come si sa, una parola astratta... Lo stesso Zingarelli non sa come definirsi se non con altri attributi (quali galantuomo, virtuoso ecc. ecc.) anch'es-

si quasi scomparsi dal nostro tempo... Poi ci sono i repubblicani speranzosi di infiltrarsi nel gran sbalzamme e auguriamo a loro che la speranza non resti un nome vano! Poi ci sono i missini, i quali sperano di far man bassa dei voti tra tutti coloro che sprotestano contro questo tipo di democrazia, che per mezzo dell'enfatico sare costituzionale esercita un potere, quasi autoritario simile a quella che Cicerone chiamerebbe solitudine, che è peggio della dittatura... Anche ai missini che si stanno dimostrando particolarmente vivaci, auguriamo di conseguire una forte affermazione... A noi, a te e a me che siamo rimasti (malvolentieri) fuori dalla mischia, caro direttore, auguro un po' di buona salute in più, un po' di spirito dolcezza, un po' di pace nel cuore (che c'è di meglio?) e con questo pensiero ti saluto e sono tuo.

Giorgio Lisi

## OPPORTUNA INIZIATIVA DELL'ASSESSORE ALL'ANONA ALTOBELLO

Allo scopo di venire incontro agli interessi della cittadinanza, l'Assessore alla Polizia Amministrativa, Igieni e Sanità ha ritenuto opportuno di concerto con l'Assessore alla Polizia Urbana, di istituire un servizio di vigilanza sugli esercizi pubblici ed in particolare modo su quelli dei generi alimentari.

Il cittadino che abbia da reclamare nei riguardi degli esercenti (peso della carta per invocarli, applicazione

dei prezzi stabiliti dal listino emanato dalla Prefettura per le carni, pane, latte, ecc.) può telefonare direttamente al Comando di Polizia Urbana (tel. 84.44.44), il quale provvederà, via radio, a fare intervenire sul posto la speciale pattuglia all'opera istituita.

Sull'argomento una nostra intervista con l'assessore Altobello.

D. Assessore Altobello, è ormai noto che per sua iniziativa è stato istituito presso

il Comando dei Vigili Urbani di Cava un servizio di pronto intervento a tutela dei consumatori.

Vuole chiarire come funziona e quali son le sue finalità?

R. Abbiamo istituito il servizio di cui Lei parla presso il comando dei vigili, grazie ad esso tutti i cittadini, risentendo una qualsiasi irregularità, possono ottenerne telefonicamente al N. 84.68.88.33 l'immediato intervento di controllo.

Infatti appena ricevuta la segnalazione, il comando dei vigili provvederà via radio ad avvertire la pattuglia motorizzata, la quale proverà immediatamente alla verifica e, rilevata l'irregularità, a prendere gli opportuni provvedimenti.

Quali irregolarità possono essere segnalate?

Tutte quelle derivanti dal mancato rispetto delle norme vigenti: qualità dei prodotti e prezzi corrispondenti, peso netto rispetto delle norme igieniche ecc.

Guerra aperta dunque ai commercianti?

Niente affatto, ma soltanto collaborazione di tutti, consumatori e commercianti ovunque.

Infatti mi pare che sia a tutti chiaro che difendendo le classi meno abbienti, proteggiamo anche i commercianti che esercitano con correttezza.

Per ritornare alla situazione politico-amministrativa del nostro Comune, a noi sembra di poter quello di prendere consapevolezza della crisi insanabile esistente tra i partiti e della insostenibilità del Consiglio Comunale, addivinando entro i limiti più brevi al suo definitivo scioglimento. In tal modo si darebbe ai partiti la possibilità di chiarire al proprio interno le strategie più moderne da dare alle loro azioni e di preparare liste nuove che si avvalgano delle tante energie ancora disponibili nel nostro paese.

Ma chi, c'è da chiedersi, sovrintendente a queste nomine? E' possibile che non ci si accorga del danno che in tal modo si arreca alle istituzioni democratiche e del potenziale di rabbia che si innesta nella società?

A noi tutto questo sembra incomprensibile!

Perché denunziamo queste cose? Ma perché, evidentemente, amiamo questo paese e la democrazia e non ci doverà perdere per colpa di chi della democrazia si serve per conquistare posizioni di potere che inconsapevolmente, poi usa contro essa medesima.

Invitiamo a considerare attentamente queste cose che qui si stanno denunciando perché, in tal modo, si fanno davvero fosche le prospettive di superamento della crisi che attraversa il nostro Paese.

(continua in 6° pagina)

## A SANZA CONVEGNO DI GIURISTI SU

# 'Giustizia come servizio sociale e il mezzogiorno'

Il brillante intervento del Dott. DOMENICO NAPOLETANO  
Presidente della Corte di Appello di Salerno

A Sanza si è svolto un convegno su «Giustizia come servizio sociale e meridione». Vi hanno partecipato per sonnità della magistratura e del Foro. Interessante l'intervento del Dott. Domenico Napoletano, Presidente della Corte di Appello di Salerno che, chiamato alla Presidenza del convegno ha detto:

Ringrazio, anzitutto, gli organizzatori di questo convegno per l'onore che mi hanno riservato invitandomi a presiedere al dibattito.

Io ritengo, però, che compito del presidente di un convegno - e specie di un convegno che ha per tema la Giustizia - non sia quello di limitarsi a dare la parola ai relatori e agli interlocutori e a fungere da moderatore del dibattito, dovendo egli, invece, tentare di dare un contributo, per quanto modesto, al dibattito stesso e magari stimolarne la discussione.

Ed allora permettiamo, anzitutto, di complimentarmi con gli organizzatori del Convegno, che, forse, hanno anticipato una iniziativa che, doverosamente, poteva e doveva essere presa in altra sede ma che hanno posto sul tappeto un problema che interessa, non tanto e non solo coloro che, come magistrati o come avvocati, sono chiamati ad amministrare la Giustizia, quanto, e soprattutto, quella collettività, quel popolo, in nome del quale la Giustizia viene amministrata.

Ecco perché mi sembra estremamente significativo il tema prescelto, che non è l'amministrazione della Giustizia, in generale, ma la «Giustizia» come «servizio sociale» con particolare riferimento alla «realità» del Mezzogiorno.

Purtroppo spesso, molto spesso, la nostra classe politica, ma non solo essa, dimentica che dalla Costituzione repubblicana è nato un giudice di tipo nuovo, che rappresenta e tutela, non le esigenze e i beni di questo o quel potere statale, o di questa o quella casta, o classe, ma solo ed esclusivamente le esigenze del popolo italiano.

Qualsiasi riforma, sia dei codici che dell'ordinamento giudiziario, che di qualsiasi altra materia concernente la Giustizia, dovrebbe, perciò, prendere in considerazione solo ed esclusivamente i bisogni e le esigenze del popolo italiano, il quale altronde, proprio in questo momento di crisi e di sfondamento, ha dimostrato di aver ancora fiducia nella istituzione giudiziaria, che vorrebbe, però, poter veramente considerare alla stregua di un organismo sociale, al quale poter accedere prontamente, gratuitamente e senza formalismi.

Purtroppo, però, i nostri governanti continuano a considerare la «Giustizia» alla stregua di una qualsiasi amministrazione burocratica dello Stato ed il giudice alla stregua di un qualsiasi impiegato (sul giudice all'Orto 24 ore di alcuni giorni ci sono il Prof. Pera definiva, il giudice, in senso disprezzativo, quale un «simpatico della giustizia»), preoccupato solo di formalmente osservare l'orario di lavoro!

Non voglio qui ricordare le misere e degradanti condizioni in cui siamo costretti ad amministrare Giustizia, e che di per sé sole dimostrano il completo disinteresse dello Stato per i problemi della Giustizia. Mi sia concesso solo di osservare che non vi è solo lo sciopero dei Magistrati, che tanto scapolo ha suscitato, ma vi è anche lo sciopero, molto più grave, dello Stato nei confronti della Giustizia, che nessuno scalpore suscita pur se dura oltre 30 anni!

Così come non voglio ricordare il completo isolamento in cui si trova oggi il giudice: egli si sente, in effetti, abbandonato da tutti (forse anche dall'organo di autogoverno della Magistratura...), esposto alle impoteste e infondate accuse che gli vengono rivolte da destra come da sinistra, e alle denigrazioni della stampa, che molto spesso va ben oltre il compito di informazione e di documentazione critica che indubbiamente le compete.

E nessuno muove un dito per evitare che ciò accada, per evitare che il popolo italiano perdi anche la fiducia in ogni servizio sociale costituito dalla Giustizia, come ne ha perduto la fiducia in altre istituzioni dello Stato.

In quest'ottica di disinteresse di incomprendimento, si pongono alcuni dei più recenti provvedimenti adottati dal Governo sotto forma di disegni legge, che, o sono unipartitici per i magistrati, o dimostrano di non aver compreso di non voler comprendere le effettive esigenze del popolo italiano, e i nuovi e sempre più complessi compiti che il giudice, in aderenza appunto a tali esigenze, va svolgendo: dalla repressione e prevenzione degli abusivismi edilizi, alla difesa dell'ecologia e dei beni ambientali, alla tutela della salute e della incolumità pubblica, fino alla salvaguardia della corretta amministrazione della cosa pubblica. Per non parlare del ruolo che lo stesso legislatore ha devoluto al giudice con lo statuto dei lavoratori, di regolamentazione e di mediazione dei conflitti sindacali e delle relazioni industriali, con una evidente funzione supplementiva dell'attività del legislatore in materia.

A tanto si aggiunga la tendenza sempre maggiore dello stesso potere legislativo ad ampliare la sfera di *discrezionalità equitativa* dei giudici senza, però, comprendere che *seguibilità* e *discrezionalità* non sono sinonimi né di genericità, né di approssimazione politica del giudizio del magistrato, ma richiedono un netto aumento *una notevole netta salto di qualità*, della sua sprofondialità.

E sono, appunto, questi nuovi compiti, queste nuove funzioni e questo nuovo svolto assunto dalla giustizia che, in ossequio ai principi fondamentali della nostra Costituzione, sono riusciti a far avvicinare il giudice al popolo italiano, rendendolo interprete dei suoi bisogni, delle sue aspirazioni e delle sue esigenze.

Un tale risultato «è bene dirlo pubblicamente - si è potuto realizzare solo grazie al sacrificio e all'abnegazione dei giudici, che sono riusciti - nonostante il completo disinteresse dello Stato - ad uscire dalla loro eccezionalità e a ricercare il consenso di quel popolo nel cui nome si è costituita la Giustizia. Ma un tale risultato sarebbe completamente frustato se si perseguisse una politica di ec-

cessivo concentramento del «servizio sociale» della giustizia.

Una politica, questa, chiaramente perseguita dal disegno di legge relativo alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie, che mira alla soppressione di molti uffici giudiziari (prefetture e tribunali), senza darsi carico, se non minimamente, delle esigenze della popolazione.

Una rapida lettura del testo del disegno di legge, e della relazione che lo accompagna, evidenzia, infatti, che i proponenti hanno, anzitutto, ma molto ingenuamente, ritenuto - e leggo dalla relazione - che la revisione delle circoscrizioni giudiziarie costituisce uno dei punti nodali della problematica posta dalle *disfunzioni* che si riscontrano nell'Amministrazione della giustizia. Ma è troppo semplicistico, e completamente errato, addebitare le *disfunzioni* dell'amministrazione della giustizia all'attuale assetto circoscrizionale.

Dalla lettura degli articoli 3 e 5 dal disegno di legge si rileva, poi, che, in base alla delega concessagli, il Governo, nella redazione degli uffici giudiziari da sopprimere, si dovrebbe far guidare ai seguenti criteri: istrutturare carcerarie esistenti nelle relative sedi, elenziarne le collettività, quel popolo, in nome del quale la Giustizia viene amministrata.

L'unico criterio al quale, invece, il Governo si dovrebbe attendere dovrebbe essere solo l'ultimo (esigenze della popolazione), perché la colpevole inerzia, che tuttora continua, nell'apprezzare le strutture carcerarie e quelle giudiziarie non dovrebbe in nessun caso compromettere le esigenze della popolazione, da valutare in base a tutto un complesso di fattori, che non si esauriscono nello «stato delle comunicazioni» e nelle «condizioni di accessibilità alla sede dei singoli uffici», anche se essi dovranno avere un indubbio valore indicativo.

Se ci si venga a dire che la soppressione di molte prefetture e di non pochi tribunali è imposta - come pur si evince dalla relazione - dalla necessità di ricepire i magistrati da destinare ad uffici giudiziari con maggior carico di lavoro, perché le carenze dell'organico dei magistrati non si colmano privando alcune popolazioni del servizio della giustizia!

L'organico dei magistrati italiani è di poco più di 7000 (per la precisione 7.202), e se non si riesce neanche a co-più significativa che venga meno la vocazione dei giovani per la Magistratura, e che è necessario, invece, riscrivere tale vocazione, attraverso, soprattutto, la valorizzazione della professionalità del magistrato, e del ruolo che egli è chiamato a svolgere nella moderna società.

Vorei aggiungere che tale obiettivo non si persegue certo attraverso quel sorprendente metodo che si intende di adoperare per risanare l'Università, immettendo in ruolo, senza neanche indicare una qualsiasi copertura finanziaria, oltre 50.000 (dico cinquantamila) e.d. sacerdoti, che non hanno sostenuto alcuna prova, e che, salvo rare eccezioni, non posseggono alcuna preparazione scientifica, i quali verranno solo ad aumentare la spesa pubblica con buona pace per il piano Pandolfi...), essendo ad essi assicurato un trattamento pari a quello riservato ai magistrati.

Per sopprimere, invece, alla spensierata e sensibile scoperchiata (sono parole della relazione al disegno di legge) dell'organico dei magistrati, non si trova altro sistema che quello di sopprimere molti uffici giudiziari? (sembra quasi un paradosso).

Ma una tale soppressione sarebbe particolarmente gravante nel mezzogiorno, ove è molto vivo tra le popolazioni il bisogno di giustizia, intesa nell'accettazione più alta, e, soprattutto, il bisogno di un contatto umano, diretto e personale - anche senza il diaframma dell'avvocato - con il magistrato, che le nostre popolazioni (e ben lo sanno i pretori e fra essi i pretori di quelle sedi che si vogliono sopprimere) sono abituata a considerare il più sensibile interprete e valido tutore delle loro esigenze e delle loro preoccupazioni, su un piano non tanto giuridico, quanto umano e ed equivo.

Rompare l'immagine che del magistrato e della giustizia vive nel cuore delle popolazioni del mezzogiorno significa, solo apporare un ulteriore contributo al declinamento delle nostre istituzioni e allo sciacquo degli ideali repubblicani.

Mi auguro, perciò, che da questo Convegno - in cui è autorevolmente rappresentata sia la classe politica che quella amministrativa, che l'organo di autogoverno della Magistratura - scaturisca un monte per i nostri governanti a non aggiungere alle altre privazioni riservate al Mezzogiorno, anche la privazione di quell'inestimabile e insostituibile servizio sociale dato dalla Giustizia, o meglio, da quel nuovo svolto della Giustizia nato dalla Costituzione repubblicana.

**AGIP**



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)  
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C.I.

**Enrico De Angelis**  
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano
- IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
- LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
- SERVIZIO NOTTURNO

# IL PRESEPE

## Origini e vicende

L'idea di collocare Gesù Bambino in una mangiatrice tra un buco ed un asino, con la Madre accanto, risalirebbe al quarto secolo d. C.

Si sa di certo che contrariamente all'opinione comune, il primo presepe fu costruito nell'anno 820 a Roma, in Santa Maria in Trastevere, da Papa Gregorio IV. Quello di Grecia, allestito da S. Francesco di Assisi nel 1223, è rimasto nel ricordo dei posteri come prima rappresentazione della Natività, oltre che per la fama del suo Autore, forse anche per due notevoli particolarità: era un presepe vivente ed era localizzato in una grotta anziché in una chiesa.

Anche il primo presepe realizzato a Napoli precedette quello di Grecia. Risulta infatti, da antichi documenti, che nel 1025, in un'antica diaconia - una delle sette chiese cardinali della città - fu edificata una tettoia sorretta da due colonne, nel cui ristretto spazio era rappresentata la nascita di Gesù.

Nel 1292, ad Amalfi, l'Arcivescovo Andrea - un antenato di Lucezia d'Aragona, la donna amata da Alfonso I d'Aragona - fece costruire in Duomo un «grandioso presepe napoletano», di forma e concezione, però, assai lontane da quelle tradizionali dei sei-settecento, a noi tanto familiari.

Nel '300, l'azione dei Francescani e Domenicani consolidò la consuetudine di presentare, nelle chiese i presepi, i quali consistevano per lo più, in composizioni scultoree di noti artisti. Tale è il più antico fra quelli rimasti, esistente in Santa Maria Maggiore a Roma, opera del famoso scultore e architetto Arnolfo di Cambio.

Nel Rinascimento, quando ormai l'edificazione dei presepi era praticata nelle chiese di ogni città e borgo, si cominciò a costruirli, con figure lignee anche fuori quei luoghi sacri e perciò, in essi apparivano per la prima volta, personaggi diversi da quelli della Grotta e dai Magi.

Di quest'epoca è l'importante presepe del 1484 conservato, parzialmente, in San Giovanni a Carbonara a Napoli, presso la Porta Capuana. Vi si possono osservare profeti e sibille, la cui presenza rende chiaro il legame con i misteri e le uscite rappresentazioni di origine medievale, ancora tanto frequenti in quel secolo e in quelli successivi.

Ben presto si inserirono nel presepe, personaggi, figure e situazioni profane e paganezzianti, giungendo perfino alla scurrilità, specie in quelli costituiti da marionette mosse da fili.

Questi ultimi, furono cacciati dalle chiese per il netto contrasto di quegli spettacoli con la religiosità dell'evento che celebravano e del luogo dove erano ammanniti al pubblico, trovarono posto in teatrini, baracche e botteghe, dove ebbero lunga vita. A Napoli e nel Mezzogiorno, trovarono terreno fertilissimo, dato la natura fortemente fantasiosa del

1<sup>a</sup>  
parte

narsi di episodi del vecchio testamento, tarantelle e canzoni piedigrottesche, scene di vita popolare, molte volte di una comicità esilarante. Il tutto fra gridi, lazzi, sberleffi, intemperanze e talvolta risse nell'uditore.

Solo alla fine dello straordinario «show», la Grotta si illuminava, facendone scorgere, improvvisamente, la Madonna col Bambino e San Giuseppe col bastone - la famosa «smazzarella» - sommontato da un giglio. Nel frattempo, una schiera di angeli calava dal cielo e tutti gli stanti, stavolta commossi intonavano in coro, col bellatino e l'orchestra, inni e salmodie in onore del Verbo Umanato.

(continua)

Arnaldo De Leo

della vita quotidiana del pa-

paolo; e quello con marionet-

te mosse abilmente da un bu-

attinato, accompagnato da un'immacinabile orchestra-

na. Lo scenario, in imbedute-

i casi, premesse in ambigue-

-za, la scena, in immedio-

-ta, la scena, in immedio-

-ta

# fra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe ALBANESE

## La piovra dell'assenteismo

«L'Assenteismo è una scarsa affezione al lavoro o uno stillicidio di assenze facilitate da certificati medici compiacenti e più, nei singoli casi, integrare gli estremi dell'inadempimento notevoli degli obblighi contrattuali del lavoratore.

(Pretura Arezzo, 4 Maggio 1977)

«Non si può votare la legge sull'equo canone, perché manca il numero legale dei Parlamentari. Perché non applicare ai suddetti esigimenti tanto solerti nel parlare di assenteismo quando si riferiscono ai lavoratori dipendenti, le stesse sanzioni disciplinari attuate nei confronti di questi lavoratori, ai quali io sono fiero di appartenere? I provvedimenti sarebbero questi: richiamo verbale, lettera d'ammonizione, sospensione, licenziamento, cioè decadimento dalla carica di Deputato o Senatorio».

da «IL CORRIERE DELLA SERA» 23 Giugno 1978

«Ieri, per esempio, erano soltanto nove i presenti, e secentoventuno i Deputati assenti. Di fronte a tale persistente e totale assenteismo, visto fatto di domandarsi se è questo, da parte dei giornalisti, ingannare i lettori continuando a parlare di «Discussione Generale» o «Dibattito», mentre si tratta soltanto di una serie di solitari monologhi degli oratori di opposizione, nella sprezzante assenza di tutti gli altri. Vengono a mancare così quel confronto delle opposizioni e quello scontro delle tesi che costituiscono in teoria il fondamento essenziale della dialettica Parlamentare».

da «IL TEMPO»

L'illustre nostro conterraneo, Sen.re Salvatore Valutti, in un suo articolo pubblicato su «IL TEMPO» del 21.12.1976, chiama questo tipo di assenteismo «Assenteismo Civico», concludendo con rammarico ed amara constatazione, alla fine dell'articolo che quello che fa più difetto nell'Italia d'oggi è proprio l'effetto e la fede civica, ed è questo difetto che spiega l'ampiezza del presente assenteismo». Ma oggi in Italia sono molti a credere che «Gli assenti hanno sempre ragione» visto che da presenti, sono ombre che vagano nell'Averno delle umane incapacità, non concludono, ed allora... decidono di farsi sentire appena attraverso la pratica frequente dell'assenteismo a tatti i livelli, pensando, oh! I furbi, con la loro assenza, ma ci riescono, di turbare l'equilibrio dei pubblici consensi o dei posti di lavoro. Assenze dunque dovute a dispetto, ad incompetenza, ad inettitudine, a paura, a superficialità ed anche perché no, in quanto, in tutt'altra faccenda affascinanti. Ma la Psichiatria ci suggerisce, oltre non secondare radici del male, considerando gli assenteisti come effetti da una condizione patologica, da uno stato astenico, incapaci di un lavoro continuativo, non delinquenti genuini, ma amici naturali di questi, insensibilmente spinti verso di essi, attratti dal vagabondaggio, loro aiutanti nelle imprese ed allestitori spesso delle sinistre brigate; mutuando le parole del Lombroso, gli assenteisti sarebbero: al Giulari degli eroi del delitto. Non c'è dubbio, il problema dell'assenteismo facile è complesso e merita attente analisi sotto l'aspetto medico, sociologico e politico. Ce n'è per tutti i gusti, vi sono, ci riferiscono, dipendenti delle PP.TT. Italiane, ma forse anche in altre Amministrazioni, che conquistati il posto e maturato attraverso un'assidua pratica di Ufficio, l'insertimento nel ruolo, si aspettano, tornando al loro lavoro di artigiani o commercianti, cumulando fraudolentemente lo stipendio statale a quello del riesumato mestiere, e così per mesi, sino al periodo della temuta aspettativa di rientrare in servizio. E co-

si nelle Poste Italiane, lo smistamento ed il recapito della corrispondenza risulta essere in mano a giornalisti, che addirittura, ci riferiscono, fanno letteralmente strage della corrispondenza, in quanto non si sentono legati o vincolati all'Amministrazione dalla quale risultano temporanei ed occasionali dipendenti. Se ne fregano, insomma. Oggi la conquista di un posto di lavoro, è una eroica impresa, ma una volta ottenuto, dopo qualche mese emerge la cattiva ed irragionevole esplosione di assurde pretese, come di quella di vigili urbani, assunti con tale qualifica e che intendono continuare il loro servizio di lavoratori subordinati in un qualche Ufficio, dietro una scrivania altrettanto, il ricorso alle assenze strategiche è di pramatico ad alto livello, tutti retribuiti, attraverso i famigerati gettoni di presenza, ed ecco, mancando ad essi, la condizione della ubiquità, assentarsi dai rispettivi Consigli di Amministrazione.

La predicazione inconcludente ed incompetente delle funzioni del Sindacato, lascia credere alla gente che a nome del Sindacato si può tutto, è certamente questo, un malinteso senso o funzione del Sindacalismo. Ma bisogna riconoscerlo, i lavoratori degli anni settanta, in Italia, sono diventati piuttosto suscettibili e patologicamente di comprendere, hanno troppe armi da usare, mentre all'Amministrazione, indifendibile, non rimane alcuna strada per farci valere. Ma c'è anche l'Assenteismo di uomini qualificati ed illustri, per scienza e cultura, dai quali dovrebbe derivare l'esempio, ed invece costituiscono essi la pietra dello scandalo; lavorano, se presenti, con spensieratezza e superficialità, e poi rimandano il tutto a tempi migliori, donde retorico e vuoto diventa il richiamo a semplici cittadini. Certo il più turpe, rimane in Italia, l'Assenteismo dei Parlamentari, che amilie ed offende, e magari si potesse giustificare e pensare di loro che se ne stiano a casa e in qualche biblioteca a studiare i problemi del Paese, per approfondirli, ed invece, detentori dello scettro del Potere legislativo, resi-

no i più impuniti assenteisti d'Italia. La nostra è una società scettica e malata, assurda e paranoica. Ma filosofia a parte, esiste un danno economico che ammonta a cifre astronomiche: qualcosa bisognerebbe pur fare, per restringere le maglie, cedevoli della Legge, non basta parlarne, bisogna fornire soluzioni immediate e sagge al problema. Converrebbe esaminare sia i casi singoli, come quelli di intere categorie di lavoratori, per studiarne ed estirpare le cause della mala pianta.

Sappiamo che l'esempio trascina, i maggiori del Paese dovrebbero appunto provvedere a darlo, l'esempio, in prima persona, sensibilizzando, Sindacati e le forze sociali, in contesa. Attualmente la dittatura sarà dietro l'angolo ad attenderci, per la sopravvivenza della società Italiana; un rimedio sicuro contro l'Assenteismo ed altrettanto efficace a soffocare quella libertà sché si sarà è vero, ma che riguarda i sacrifici consapevoli di tutti, per mantenersi in vita.

Giuseppe Albanese

## Il pubblico e la stampa

La stampa che esprime la crisi che ci travaglia è anch'essa in crisi. Gli uomini di penna e di corrucci s'impennano, levano alta la voce

a Salerno  
Convegno di studio sulle  
riforme giudiziarie

«Revisione delle circoscrizioni nella provincia di Salerno e riforme giudiziarie è il tema del promiscuo incontro di studi e di ricerche fissato a Salerno, presso il Palazzo di Giustizia, per sabato 16 dicembre, alle ore 9, e organizzato dal Sindacato Provinciale Avvocati e Procuratori, presieduto dall'avv. Renato Palumbo.

Il relatore, il prof. Nicola Crisci, i magistrati dott. Nino Cornetta, presidente della Sezione dell'Associazione Magistrati, dott. Mario De Rosa, presidente del Tribunale di Salerno, Consilina e l'avv. Alessandro Lentini.

Il convegno, al quale parteciperanno il presidente della Sezione distaccata di Corte d'Appello, prof. Domenico Napolitano, amministratori comunali e provinciali, parlamentari, docenti universitari, magistrati, avvocati, - sarà presieduto dal senatore avv. Agostino Vianini, presidente della Commissione Giustizia del Senato della Repubblica.

E' prevista la partecipazione del Presidente della Giunta Regionale della Campania, avv. Gaspare Russo e del vice presidente, avv. Carmelo Conte.

L'organizzazione dell'incontro è curata dal consiglio segreteria del Sindacato del

ce si raccolgono nei congressi ed esprimono in modo incisivo il loro risentimento. L'Italia, un grande paese, è costituita in gran parte di ignoranti; il cittadino medio legge poco ed ha una spicata fobia per la carta stampata. Poiché sulla scuola grava l'obbligo di combattere l'analfabetismo strumentale e culturale, tutti puntano l'indice teso sulla scuola che, in tanti anni e con tanta spesa, non riesce a rimuovere le cause di questo nostro diffuso malumore. La nostra vergognosa condizione emerge più che mai, quando ci confrontiamo con le nazioni che smaltiscono milioni di copie di giornali e il numero, cresce ogni giorno.

La mortificante condizione pesa sulla coscienza di tutti gli italiani, di tutti i partiti, di tutte le classi sociali. Non occorrono molte parole per chiarire il concetto che la stampa è la stessa voce della democrazia. Gli interessi nazionali sono discussi, dalla stampa prima e poi dal Parlamento, da migliaia di voci, ma giungono di 2° mano o non giungono affatto alle orecchie di molti. Occorre invece che si facciano strada fra le masse che appassionano il maggior numero di cittadini che son po quelli che, deponendo la scheda dell'urna, determinano l'assetto politico, giuridico e sociale dell'immediato futuro e forse del lontano avvenire. Le organizzazioni operaie, aspirazioni di tempi lontani, sono oggi fatti compiuti. Prima il vulgo, ora le masse consapevoli in attesa. Le masse però si organizzano in settori, e la stampa che riguarda i settori, sempre più nutrita, non è che ciò che ci vorrebbe a spingere i popoli

a vedere più chiaro, più alto e più lontano. L'interesse settoriale che lo riguarda è solo una parte di ciò che è devo di Fiume consapevole dei propri diritti mentre gli interessi nazionali devono prevalere sempre e in ogni caso. Gl'operai le sanno queste cose e allora perché scioperano settore dopo settore e spesso scioperano tutti insieme, rendendo invincibili la nazione? Ma questo è un argomento che va trattato a parte.

La stampa che non ha carattere settoriale e s'appoggia anche dai partiti è quella che va incoraggiata e sorretta perché sostiene la libertà, obiettivo preciso di ogni democrazia. Perciò bisogna incoraggiare la stampa quella buona stampa che fornisce sotto le mani di uomini intelligenti e generosi. Chi scrive per mettere in la sua dottrina a sfoggio di preziosissimi linguistici e letterari non ha precisamente quello che ci vuole per mettere la stampa sul terreno giusto. I dotti fanno ancora talvolta da sé, ma le loro maniere magniloquenti il popolo che difida. Se cercassimo invece di guadagnare la fiducia in altro modo?

Non si può certo arrivare a queste roseose conclusioni, dando questo risultato nella nostra lingua ai forestieri di ogni maniera, esprimendo il pensiero in forme altisonanti, ignorando se fino a che punto sia possibile sganciarsi dal pregiudizio di esser dotti. Se smettiamo di parlare in punta di forchetta e di scrivere da letterati, forse riusciremo a vincere il grave cruccio che abbiamo dentro e ad aprire la strada alla vera cultura del popolo.

Alfredo Caputo

## “Costume e Società”

digitalizzazione di Paolo di Mauro

## IL CONSULTORIO FAMILIARE

RUBRICA A CURA DI ELVIRA FALBO

In questi giorni in molti comuni della nostra Provincia, tra i quali Salerno, è stato approvato il regolamento dei Consultori familiari, dalla falsariga delle finalità degli stessi, enunciate dalla legge nazionale n. 405 del '75 e la legge regionale n. 44 dell'8.3.'77.

Il regolamento che è stato approvato a Salerno, venerdì dieci novembre nella tarda serata dà l'impressione che effettivamente ancora prevalga nei nostri Comuni la volontà di vita.

Numerose forze avevano contribuito alla stesura del Regolamento, i vari gruppi di femministe, un gruppo interpartito: l'Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale (al quale la scrivente aveva partecipato come socia dell'Unione) e altre forze laiche e cattoliche, in particolare il consorzio cattolico di Via Verdi e la Scuola di Servizio Sociale ANSI di Salerno.

Dalla lettura del Regolamento si evidenziano note essenzialmente positive e di questo dobbiamo dare atto al Sindaco Ravaera e al capogruppo DC Sorà, nonché a tutti gli altri consiglieri od

assessori che non hanno fatto il suo posto nella società diventata un Assoluto di cui nulla la società si prende cura e che diventa importante per tutti.

Troppi nuovi poveri ci interpellano oggi afflitti da una povertà che non è più quella economica, ma è una povertà fatta di soliditudine, di miseria morale di mancanza di ideologie e di speranze, troppi giovani si uccidono volontariamente con gli stupefacenti o meno, troppi anziani vengono affidati alle case di riposo (vere anticomuni della morte), tutta l'umanità manca di certezze e di speranze. Se Uomo, di ciascun uomo, che non vogliamo la morte dell'

industria strumento del sistema, valido finché efficiente e poi accantonato, se non vogliamo che dopo la legge sull'aborto venga approvata una legge sull'eutanasi, magari la gerontosiasi, che prevede insomma, un criterio di morte anziché di vita, dobbiamo gestire attivamente i nostri consigli perché rispecchino anche le idee di vita della maggioranza silenziosa e non le sole idee di morte di alcune donne agitate.

Ho pensato finora che essere donna è bello, ma talvolta mi sono vergognata di essere donna. Non che non condividio il movimento di liberazione della donna, ma non approvo strumenti e atteggiamenti che danno alla donna un aspetto estremamente volgare e repellente, certamente nocivo per ottenere i risultati voluti in quella battaglia che giustamente porta avanti.

I cattolici, presenti come sempre, alle battaglie per il Consultorio, senza entrare in polemica con nessuno, hanno detto di sì alla vita.

Le hanno detto in gesti concreti con l'accoglienza di tutta la vita, aprendo il proprio cuore e la propria casa a chi si trova in difficoltà, nell'assoluta gratuità, in quella gratuità che deriva direttamente dalla Badija; ad esse si è recentemente aggiunta una sesta Commissione per la promozione delle vocazioni sacerdotali e monastiche.

Ho poi preso la parola il Cacciere Prof. Carlo Pisani.

Egli ha comunicato che nel

scorso anno sono state raccolte circa 450 mila lire,

che sono state devote ai poveri, alla propaganda a favore della moralità, all'acquisto di libri ed a restauri del Santuario dell'Avvocata.

Successivamente il presidente Ing. Corrado Rota ha svoltato la sua relazione sui recenti Congressi ai quali ha partecipato in rappresentanza della Badija: quelle internazionali degli Oblati tenutesi a Padova e quello dell'Associazione San Benedetto Patrono d'Europa, tenutosi ad Avignone.

Dopo un'ampia discussione sulle nuove iniziative da prendere e sull'incremento di quelle già in atto, a conclusione del Convegno, il Padre Abate ha ricordato la funzione degli Oblati, soprattutto in qualità, ed ha sottolineato la grandissima importanza della preghiera, base e fondamento di ogni attività cristiana in genere, e benedettina in particolare.

## l'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua  
attrezzatura per :

RICEVIMENTI NUZIALI  
E BANCHETTI

ELEGANTI E MODERNI  
CAMPPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 84 10 64

**Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.**

## Al tuo servizio dove vivi e lavori Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Via Cuomo n. 29 - Telef. 225022

Capitoli amministrati al 30/9/1978 L. 76.151.836.532

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Barenissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapriemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

# Strapotere dei Sindacati all'Ospedale Civile di Cava

**uno sciopero selvaggio al quale si sono associati i medici ha portato alla destituzione senza alcuna motivazione del Direttore Sanitario dott. COTUGNO**

## CHE PENA!

Dovere giornalistico e di informazione ci impone di occuparci ampiamente del fattoaccio dell'Ospedale Civile di Cava, fattoaccio che ha avuto vasta eco in città non solo, in quanto se ne è occupata la Stampa Nazionale per il modo come esso si è articolato e che ha visto in una notte di novembre - senza alcuna seria contestazione - gettato dalla finestra, come un cencio, il Direttore Sanitario Dott. Giovanni Cotugno e dato in pasto ai sindacati e ai paramedici ai quali si sono associati con tan- to pojo spirito di collegarsi alcuni medici dell'Ospedale.

Per l'indigenza dei lettori riportiamo qui di seguito gli atti deliberativi del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale senza nulla aggiungere in modo che ognuno possa rendersi conto del punto in cui siamo giunti in Italia in cui un galantuomo, reo di aver fatto il proprio dovere, senza neppure essere «processato», senza neppure vedersi formulato un capo di «imputazione» venga mandato allo sbarraglio perché un sindacista così comandava.

E' quella di cui ci occupiamo una storia penosissima che dovrebbe lasciar pensi tutti coloro che vi hanno tenuto mano, che avrebbero dovuto - e si permetta la sincerità e la franchezza - consigliare i componenti del ridotto consiglio di Amministrazione a prendere la strada della propria casa. Avranno, col loro gesto, fatto comprendere alla Città che essi hanno dovuto agire sotto il peso di una violenza morale che poteva sfociare in violenza fisica per cui per essere a posto con la loro coscienza abbandonavano il posto.

Ciò non hanno fatto e son tornati al loro posto, all'in-dominio dell'iniquo provvedimento pronto a chiamarsi ai prossimi desideri dei sindacalisti allorquando chiederanno la testa di un altro funzionario o di un qualsiasi pri-mario che non sono graditi ai vari Trezza, Tarulli e Tedesco solidali, solo e sempre così, i loro colleghi paramedici anche quando questi non fanno il loro dovere. E in questa faccenda non va tacuto quanto penosa sia la posizione dei medici dell'Ospedale e più particolarmente di quelli appartenenti all'A.N.P.O. il cui rappresentante Prof. Infranzi si è presentato al Consiglio ed ha affermato che «sulla base delle documentazioni agli atti (qual?) perché non è stata contestata al Dott. Cotugno?» del parere che i motivi addotti dai Sindacati paramedici (qual?) perché non sono stati contestati al Dott. Cotugno? siano validi per l'azione in atto dimen-ticando il Prof. Infranzi e nascondendo al Consiglio che proprio il giorno prima un gruppo di epurario avevano sottoscritto un documento di solidarietà per il Dott. Cotugno. E allora? In nome di chi è andato a parlare e scriverne il Prof. Infranzi innanzi al Tribunale che per poco non ha facilitato il Dott. Cotugno?

Non ci dilunghiamo oltre su questa vicenda nella quale eloquenti sono i documenti che pubblichiamo a parte e che certamente saranno vagliati dagli Organi di controllo preposti all'esame della vicenda con quella serietà ed onestà che li distinguono: rileveranno essi la numerose e gravi illegittimità degli atti deliberativi adottati in gran fretta, sotto il peso di grave violenza, senza una minima motivazione che hanno raggiunto lo scopo voluto dai sindacati quello di vedere allontanato dalla Direzione Sanitaria dell'Ospedale il Direttore Dott. Cotugno contro il quale e solo contro il quale era stata indetta la scatenata manifestazione scioperista. A nostro avviso le dimissioni del Consiglio sarebbero indispensabili specie quando tali dimissioni furono rimandate alla cessazione dello sciopero. Promissi boni viri... con quel che segue.

F. D. U.

## La parola del Dott. COTUGNO

Sig. Direttore de «Il Mattino»

Con riferimento all'articolo dal vistoso titolo su cinque colonne, «SCIOPERO ALL'OSPEDALE CONTRO IL DIRETTORE» apparso sul numero odierno - pagina 9 - del suo autorevole giornale, ai sensi dell'art. 8 della legge sulla stampa la invito a pubblicare la seguente precisazione:

Se il giornalista Sig. Gianni Festa come ha interpellato i sindacalisti avesse chiesto anche a me sui motivi dell'agitazione la presone non sarebbe certamente stata scritta. Ma comprendo bene che a volte è fretta per inviare una notizia la commettete anche qualche omissione della quale peraltro non me ne dolgo contro l'articlista.

Tanto premesso debbo contestare parola per parola il contenuto dell'articolo pubblicato e respingere l'accusa a me rivolta di scontento sindacale; tanto più grave tale accusa nei miei riguardi in quanto io mi sono sempre considerato un sindacalista dei poveri ricoverati in Ospedale ai quali sono stato, come mio dovere, sempre prodigo di assistenza di quella assistenza che da altri veniva loro negata.

Non è affatto vero che io di mia iniziativa abbia sop-

presso il poliammulatorio e posso dimostrarlo; è vero che ho sistematico la sezione autonoma di ototorinolaringoiatria che veniva ospitata nel reparto di chirurgia già carente di posti letto come varie volte denunciato dal primario allo stesso reparto. Ho ciò fatto per mio preciso dovere eseguendo l'apposita decisione del Consiglio di Amministrazione emessa previo parere favorevole del Consiglio dei Sanitari.

Non è affatto vero che sia stato affisso un manifesto contro di me perché non ritengo manifesti quegli striscioni scarabocchiali con cui si reclamizzavano le mie dimissioni che non ho dato per mia dignità ed in omaggio alla mia coscienza.

E' falso che il personale sia sceso in sciopero anche contro le strutture dell'Ospedale e contro il Consiglio di Amministrazione e la prova è data dal fatto incontestabile che come il Consiglio di Amministrazione la notte scorsa sotto il peso di una inqualificabile violenza morale e forse anche fisica del personale scioperante, rimangendo il provvedimento di sospensione per un mese adottato il giorno precedente, ha adottato contro di me uno provvedimento grandemente lesivo della mia digni-



Il Dott. Giovanni Cotugno vittima innocente dei Sindacati

tà di revoca dell'incarico di Direttore Sanitario così come imposto dal personale scioperante, la manifestazione di sciopero è immediatamente cessata e tutte le rivendicazioni del personale riportate nell'articolo pubblicato sono cadute nel dimenticatoio onde appare evidentemente l'astioso partito preso solo contro la mia persona.

Il vero è, egr. sig. Direttore, che io ho solo un torto,

quel ciò di aver tentato di raddrizzare le classiche gambe al cane costituito, nella specie, da tutto il complesso Ospedaliero cavese ovvero allorquando nel marzo del corrente anno fu onorato dall'incarico di Direttore Sanitario trovai tante disfumazioni che ho tentato di eliminare facendo intendere tutto comprendere a tutti - medici e paramedici - quanto sia nobile il compito di chi è posto nell'assistenza e alla cura dell'umanità sofferente. Ho trovato di fronte una muraglia e mi sono creato solo e tante inimicizie anche tra i miei colleghi medici col risultato offensivo ed esilarante della dispensa dall'incarico reclamato con tanta violenza dal personale paramedico al quale purtroppo - ed è per me davvero doloroso - si sono associati tanti colleghi medici nella speranza di salvare se stessi, creandosi una verginità sindacale da gravi e documentabili responsabilità.

Per quell'altro contenuto nell'articolo e che riguarda l'amministrazione dell'Ospedale non è mio compito interferire non avendo il diritto ben sapendo gli stessi amministratori tutelare la loro rispettabilità e dar conto della loro attività amministrativa.

Per quanto mi riguarda e per chiudere la presente - tengo a dichiarare che la vicenda non finisce certamente con le note giornalistiche di cui ci occupiamo: sono decise, nell'interesse dell'Ospedale e della cittadinanza ad andare fino in fondo perché siano corretti tutti gli errori in cui certamente si continuerà a vivere nell'Ospedale cavese convinto come sono che chi percepisce danni per lavoro nell'Ospedale deve lavorare seriamente ed onestamente.

Con vivi ringraziamenti gradisco i miei ossequi.

Dott. Giovanni Cotugno

## GLI ATTI DELIBERATIVI seduta del 20 novembre '78

### I L P R E S I D E N T E

Sono le ore 9 circa

— Legge al Consiglio di Amm.ne il fonogramma pervenuto sabato 18.11.78 alle ore 12 da parte delle OO.SS.: C.G.I.L. - G.I.S.L. e U.I.L. e che qui di seguito si riporta integralmente:

«Al Sig. Presidente - Consiglio Amm.ne - Direttore Amm.v. - Comunicchiamo che hanno indetto sciopero a tempo indeterminato a decorrere dal giorno 20 p.v. in coincidenza del 1° turno. Saranno assicurate solo le emergenze per quanto riguarda l'assistenza, per la sussistenza saranno assicurate sole le diete speciali. Motivazioni: 1 - Necessità di rimuovere il Direttore Sanitario dall'incarico e dell'avvertimento antisindacale adottato nei riguardi dei lavoratori dal momento in cui è stato nominato dal Consiglio di Amm.ne 2 - Necessità che tutte le rivendicazioni sinora irrisolte trovino giusta risoluzione. - Trasmettere: Trezza Gerardo Riceve: Piccirillo Incisola.

» Viene inoltre data lettura della nota data 18.11.78 a firma dei Consiglieri ed indirizzata al Presidente ed alle OO.SS. e che qui di seguito si riporta:

«I sottoscritti Consiglieri: Avv. Giovanni Pagliara - Rag. Claudio Di Mauro e Sig. Aldo Fiorilli sensibili alla dichiarazione indetta dalle OO.SS. cui la presente è diretta per conoscenza invitiamo la S.V. a voler convocare ad horas Consiglio di Amm.ne ed OO.SS. per discutere in uno i problemi evidenziati con il fonogramma del 13 corr. Invitiamo le OO.SS. a voler soprassedere dalla agitazione rimandando ogni provvedimento all'esito dell'incontro. Distinti saluti

I L C O N S I G L I O

— Ritengo di dover ascoltare le OO.SS. prima di poter decidere in merito alle richieste contenute nel fonogramma sopra riportato e quindi vengono introdotti nella sala del Consiglio i Rapp.ti Azientali e Prov.li delle stesse ed un nutrito numero di dipendenti.

Le OO.SS.

dopo ampia e laboriosa discussione hanno concluso col censurare aspramente il comportamento del Direttore Sanitario Dr. Givymati Cotugno, nei confronti dei dipendenti. Invitate dal Consiglio più volte a precisare la motivazione della richiesta di cui al punto 1) del Fonogramma, le stesse hanno persistito nell'insistere che l'atteggiamento in quanto egli ha dimostrato in molte occasioni una insoddisfazione nei confronti dei Sindacati e pertanto essi sintetizzano la seguente proposta: Rotazione del Primario incaricato dalla Direzione Sanitaria con decorrenza immediata - Rinvio dell'apertura del Reparto O.R.L. al momento della copertura dell'organico - Le OO.SS. precisano che ove mai le suddette proposte non venissero accettate oggi stesso avrebbero continuato lo sciopero fino al momento in cui l'Amm.ne non avesse provveduto alla sostituzione del Direttore Sanitario Dr. Cotugno, affidando l'incarico ad altro Primario dell'Ente.

II C O N S I G L I O D I A M M . N E

si riserva di decidere dopo aver ascoltato il Direttore Sanitario ed aver consultato la vigente normativa.

Le OO.SS. lasciano la sala del Consiglio dichiarando di restare in Ospedale in attesa della decisione del Consiglio.

Il C O N S I G L I O D I A M . N E convoca il Direttore Sanitario Dr. Cotugno e lo rende edotto su quanto riportato e contestato allo stesso le accuse che gli sono state mosse dalle OO.SS.

Il DIRETTORE SANITARIO dichiara che per quanto riguarda la occupazione da parte della Sezione Autonoma O.R.L. dei locali assegnati alla stessa, ciò è avvenuto dopo che il Consiglio dei Sanitari ha espresso il suo parere favorevole a tale soluzione; egli dichiara inoltre che dal fatto di essere venuto a conoscenza che le Cliniche private di Cava e dei paesi vicini non hanno rinnovato la convenzione con la Regione per cui una gran parte degli ammalati sarebbe rimasta priva di assistenza valida, soprattutto tenendo presente l'impossibilità del ricovero di detti pazienti nella Divisione di Chirurgia in considerazione delle dichiarazioni più volte fatte da parte del Primario Chirurgo della penuria di posti letto della Divisione stessa. Per quanto riguarda l'accusa che egli

è stata mossa di avere un atteggiamento dispettico ed antisindacale, egli si riserva ogni azione legale nei confronti di coloro che l'accusano in tal senso e riferisce di aver iniziato il suo incarico con una politica di prevenzione nei riguardi di tutte le defezioni qualitative e quantitative esistenti in Ospedale e più volte rappresentate dalle precedenti Direzioni Sanitarie.

Era presente che le accuse delle OO.SS., sono rimaste vaghe, generiche, inconsistenti e tendenziose e nasconde-no un evidente atteggiamento corporativo. A riprova del suo diligente operato, svolto esclusivamente a vantaggio della salute dei ricoverati ed a favore di quella maestranze che svolgono il loro lavoro con scrupolo, capacità e zelo, esibisce n. 12 relazioni a sua firma, controfirmate da testimoni, riservandosi di esibire altre e dichiarando di non aver potuto discutere di ciò in seno al Consiglio di Amm.ne neanche nelle Organizzazioni Sindacali chiesero al Consiglio di ottenere l'indulto e pertanto egli si riservava di riportare il tutto nella relazione morale da rendere a fine d'anno al Consiglio di Amm.ne.

In conclusione il Direttore Sanitario si riserva di produrre al Consiglio una dettagliata relazione sul suo operato dalla quale il Consiglio potrà trarre le sue deduzioni circa tutta la gestione sanitaria dell'Ente.

A questo punto il Consiglio invita il Direttore Sanitario ad allontanarsi dalla sala con invito a restare a disposizione presso l'Ente.

Vengono quindi invitati nella sala del Consiglio i Rappresentanti delle OO.SS. i quali unitamente a parte del personale insita nella richiesta di cui al punto 1) del loro fonogramma del 18.11.78 e usciti dalla sala del Consiglio sostano negli Uffici e negli ambienti attigui alla stessa.

### IL C O N S I G L I O D I A M M I N I S T R A Z I O N E

— Ritenuto di dover ben valutare, allo stato degli atti, sulla scorta di un'inchiesta dettagliata, tutta la vicenda al fine di decidere con obiettività sulle richieste avanzate dalle OO.SS.;

— Rilevato che bisognerebbe tener presente gli interessi dei ricoverati e quindi adoperarsi per far cessare le cause del dichiarato sciopero;

— Con votato unanimo espresso nei modi di legge

— Con l'astensione del Direttore Amm.v.

### D E L I B E R A

— Di sospendere dalle funzioni di Direttore Sanitario il Primario Analista Dr. Giovanni Cotugno, per 30 gg. decorrenti da oggi

— Invita pertanto i dipendenti a riprendere servizio comunicando agli stessi che fungerà da Direttore Sanitario, in questo lasso di tempo, il Primario medico, Dr. Carmine Terraciano.

Si riserva di adottare provvedimenti definitivi nelle more della data suddetta.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sostegno dell'agitazione sindacale.

— Invita, altresì, OO.SS. a revocare lo sciopero essendo disposta la causa posta a sost



# GALLERIA ELETTORALE

## Un brutto sogno di don Nicola

«Uh che brutto sonno! che me sò fatto stannote! Nun voglia mai Dio co' fose overo! Stessem frise...». «Stamattina don Nicola è di pessimo umore - ho pensato subito io - ed ho subito rimunziato alla primitiva idea di provocarlo per far il punto definitivo su questi vicenda elettorale che ormai volge al termine.

«Don Nicola, buon giorno, come state, vi vedo un po' scuro in volto; come mai e che sogno brutto avete mai fatto? e poi, non mi direte che voi credete ai sogni?». Amico mio, vi prego di non scherzare, perché fintanto che non avrò avuto la smentita dalla realtà, il mio sogno rimarrà fisso nella mia mente come un brutto incubo». «Ma - ho replicato io, più incuriosito che mai - se posso esservi utile e la cosa vi fa piacere, raccontatemi pure il vostro sogno...». «Vedete che io ve lo racconto però non assumo responsabilità! Se poi voi ci rimanete male non mi potrete accusare di non avervi messo in guardia. L'avvertimento di don Nicola ha ulteriormente acuito la mia curiosità, tanto che l'ho addirittura pregato di mettermi a conoscenza delle sue visioni oniriche.

«Che brutto sonno! Che brutto sonno! Mi pareva che fosse già domenica e che si andasse a votare nelle scuole della nostra città. Davanti a tutte le scuole, come se fossero state delle Chiese, c'erano tanti poverelli: chi con il cappello in mano, chi con il piattino, chi con la mano tesa. E tutti chiedevano l'elemosina. Erano la bellezza di duecentotrenta poverelli e tutti quanti chiedevano la stessa cosa: «Fatela carità di un voto! Datemi il vostro voto! Vote per il vostro povero candidato! Fate la carità!» e stendevano pietosamente le mani, toccando il cuore dei tanti e tanti elettori. Ad un certo punto, che barbara, è arrivato un cellulare con tanti agenti, i quali, senza tanta compassione, hanno fatto di ogni erba un fascio ed hanno caricato tutti i poveri candidati che chiedevano la carità di un voto sul cellulare. «È proibito dalla legge chiedere la carità del voto davanti ai seggi!» - ha gridato con voce stentorea un cernero di Commissario, il quale, poverino, pensava che tutti i candidati conoscessero la legge elettorale.

A questo punto d'interruppermi il racconto del sogno di don Nicola, perché il mio povero amico quasi stava mettendosi a piangere al ricordo della gloriosa fine fatta da duecentotrenta e poveri candidati rastrellati dal cellulare. «Don Nicola, a proposito, ma secondo voi ed in realtà la conosceno o almeno se la sono letta la legge elettorale i vari candidati cavesi?» «Vi prego, voi mi fate perdere il filo del racconto del mio

sogno!» ha replicato stizzito don Nicola, il quale subito ha ripreso a raccontare: «Ad un certo punto è cambiata la scena e mi sono trovato davanti un'aula scolastica nella quale tutti gli alunni, circa ottanta, erano forniti di un gorgafono rosso o di un foulard rosso. Il maestro era un noto attore napoletano, di origini nobiliari, che oggi è il compagno per comodità d'ingaggi televisivi, Stefano Satta Flores, si proprio quello che conosceva Cava meglio di tanti caversi qualche sera fa in televisione; questo maestro interrogava gli alunni del ramo «Diritti», ma quasi nessuno mostrava di essere preparato. Era un maestro molto severo: infatti alla prescisa domanda su quali fossero i limiti di un'amministrazione comunale in materia di propaganda elettorale, nessuno sapeva rispondere. E il provvedimento punitivo di Satta Flores consisteva nell'inviare tutti gli impreparati studenti di Diritto a coprire con carta adesiva le migliaia di manifesti attaccati sui manifesti elettorali irregolari. «Allora, caro don Nicola, - ho interrotto io - perché sono stati rattrappati tutti quei manifesti stampati con i nostri soldi e sui quali il Comune aveva scritto di condannare anche con la voce prepotente eccetera, eccetera!». «Proprio così - caro amico - ed è stata una fortuna che ci fosse quel lumineggante del diritto di Flores, perché diversamente tutti gli ignoranti del Diritto di Cava sarebbero finiti davanti al Giudice con le conseguenze penali facilmente prevedibili!»

Il sogno che don Nicola andava raccontandomi diventava sempre più interessante, sicché io l'ho incoraggiato ad andare avanti. Don Nicola, ormai infervorato, non si è fatto pregare troppo ed ha continuato a raccontare: «Poi è cambiata ancora la scena e mi sono tro-

vato in un'aula giudiziale. Non vi dico l'affollamento che c'era! Imputati da tutte le parti! Ed i poveri magistrati, già tanto afflitti dall'elevato numero di procedimenti, che facevano i salti mortali per distribuire condanne a destra e a manca. Interesse privato, peculato, malversazione... tutta una serie di reati, tipici delle pubbliche amministrazioni italiane! Però il Pubblico Ministero è stato clamorosamente sconfitto da un Ciccone, che assomigliava fisicamente a quel noto Sancio, scudiero fidato di Don Chisciotte. Con un intervento brillante e generoso quel Ciccone ha fatto mandare tutti assolti; poi ha riscosso l'onorario. E non vi dico, amico mio, che onorario! Da causa del lavoro... Mi sono spiegato: «Abbondantemente, don Nicola» - ho ammesso io, - «ma il vostro sogno porta!» «E poi è stata mutata ancora la scena e questa volta, purtroppo, mi sono trovato ad un funerale, dove, però, al posto del catafallo c'era un palco disadorno e squallido più meno come quello che è stato preparato domenica scorsa per la venuta a Cava del Segretario Nazionale del PSDI, l'onorevole Longo. Su questo palco si esibiva un'orchestra di scarsissima ispirazione, e non vi dico le stecche e le stonature che venivano fuori da quei modesti strumenti! In un angolo c'erano tutti i bimbi di Cava, i quali erano tutti presi dall'impegno di scrivere una letterina ai loro genitori...» «Per Natale, don Nicola?» «Ma quale Natale... per favore non interrompete... Dopo un po' di tempo che l'orchestra aveva edelizi timpani dei presenti, ha fatto il suo ingresso trionfale un'avvocato, giornalista, maggiore, scrittore e organizzatore. Al suo seguito quelli i genitori di Cava. Quell'insieme di titoli è andato vicino ai bimbi, recando milza, nocelline,

detonatori, e via. La scena è diventata un caos. Non so se don Nicola, per chi dovrà votare domenica, per tutti, se proprio lo volete, eccezione fatta per i numeri uno... «E perché per i numeri uno no?» «Perché - ha concluso don Nicola - per essere numero uno dovranno aver fatto grandi cose per sé e piccole per tutti gli altri...». Mi è sembrato di cogliere nelle parole ultime di don Nicola tanta amarezza e tanta rassegnazione.

### DETECTOR

NATALE E' VICINO  
Per l'acquisto del tradizionale ALBERO

Visitate il VIVAVO di

FELICE  
DELLA CORTE

in S. Cesario di Cava dei Tirreni Tel. 843215  
ne troverete di tutte le misure

**Le migliori qualità di  
FORMAGGI Italiani ed Esteri  
MOZZARELLA DI BUFALA**

**Trovatele  
ogni giorno nello SPACCIO  
Fratelli CAMPEGLIA**  
alla traversa Benincasa, 18 - Tel. 841713  
**CAVA DEI TIRRENI**

**Condizionamento  
Riscaldamento - Ventilazione  
Sabatino & Mannara S.p.A.**

**Economia di combustibile**  
**Sicurezza di impianti**  
Per l'immediata assistenza tecnica  
**chiamate 844682**  
**Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI**

## ALCUNI CANDIDATI

### Il dr. FEDERICO DE FILIPPIS

### Il Dott. BUDETTO candidato

### nella lista DC col n. 10



E doveroso da parte nostra segnalare la presenza nella lista della D.C. del carissimo amico Dott. Pasquale Budetta che è nato a Cava nel 1913.



Laureato in Scienze agrarie e in Scienze forestali ha svolto la sua attività al servizio dello Stato quale funzionario tecnico prima per un triennio nel Corpo Foreste e successivamente nell'Amministrazione dei Monopoli.

Dopo aver diretto i Compartmenti di Benevento e di Lecco ha svolto per molti anni la sua attività a Roma con la qualifica di Ispettore Generale e quale Presidente della Commissione Centrale di perizia per l'acquisto dei tabacchi in Italia e all'estero.

Collocatosi anticipatamente in pensione ha ripreso ad occuparsi di problemi ecologici per la difesa della natura e per l'assetto del territorio.

L'elezione del Dott. Budetta al Consiglio Comunale sarebbe un gran bene per Cava: egli ha la capacità, la probità e il tempo libero da dedicare alla pubblica amministrazione.

Saprà scegliere l'elettorato democristiano? Ci auguriamo vivamente di sì se al momento del voto penserà a quello che è successo negli anni decorosi e quello che potrebbe succedere se quegli stessi uomini dovessero ritornare sugli stessi banchi.

### Provveditore agli Studi

### n. 15 della lista DC

si presenta all'elettorato col suo bagaglio di preparazione e probità

### M. ALFONSINA ACCARINO



### nostra collaboratrice

### n. 2 della lista PSI

### Rag. Enrico De Angelis

operator  
economico

### n. 14 della lista DC



### Avv. CESARE DEGLI ESPOSTI

valoroso giovane avvocato per la prima volta nell'Agone politico



### n. 10

### della lista

PSI

### Avv. MARIO SORRENTINO

### Presidente dell'ECA



### n. 39

### della lista DC

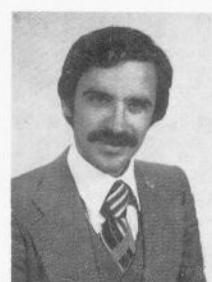
### Un volto nuovo per un Consiglio Comunale nuovo

### DAVIDE

### CASCELLA

### n. 2

### della lista del PSDI



Il Cascella è Segretario Politico della Sezione cavese del PSDI, fu il primo dei non eletti alla competizione elettorale del 1975; è membro della Commissione Comunale di collocamento la sua indiscussa preparazione e le sue doti di organizzatore sono una garanzia per un futuro valido contributo alla soluzione dei problemi della città.

Operaio della Manifattura dei Tabacchi e diploma-to quale perito agrario ed è studente universitario.

Insomma ben può meritare la fiducia dell'eletto-rato cavese.

# LO SPORT

Articolo di  
RAFFAELE SENATORE

## Riuscirà la Cavese a battere la sfortuna?

Dagli sportivi intanto si attendono nuovi abbonamenti

Domenica scorsa a Matera la Cavese ha perduto la testa della classifica, ma, ed è quello che più conta, non ha perduto né le proprie caratteristiche di gioco, né la faccia. Ci spieghiamo. La squadra di Viciani, pur chiamata ad affrontare un duro impegno in condizioni meno che menomate, mancavano, infatti, all'appello i vari De Biasi, Rabacchia, Paolanti, Botteghi, Messina, mentre lo stoico Paolo Braga aveva dovuto accettare di scendere in campo nonostante una chiara remora di natura fisica, non ha mai rinunciato ad esprimere il gioco che le è congeniale e che normalmente svolge quando l'inquadratura può disporre di tutte le pedine. Anzi, ancora una volta la Cavese è stata bersagliata dalla sfortuna, che ha preso le sembianze dell'ormai tradizionale palo (è la terza domenica consecutiva che i legni delle porte avversarie fermano palloni indirizzati a rete a partire battuto e con i risultati ancora fermi sullo zero a zero; ricordiamo a Reggio il palo di Messina, con la Salernitana il palo di Belotti, domenica anche il palo a Casiraghi), sia di un arbitro, Simini di Torino, che ha adottato un provvedimento di espulsione nei confronti di Bordoni solo perché temeva chissà quale reazione del pubblico materano nel momento in cui avesse scacciato dal campo il solo responsabile, vale a dire Giannattasio. Per di più Simini, senza tenere conto che la interruzione provocata dalla doppia espulsione con conseguente perdita di tempo era stata causata solo dal recalcitrante di Giannattasio, che non voleva sentire ragioni per uscire dal rettangolo di gioco, mentre il malcapitato Bordoni già si trovava ai bordi del campo per farsi medicare il colpo subito al labbro inferiore della bocca, prolungava la durata del primo tempo la 48° minuto consentendo, in tal modo ai padroni di casa di segnare a tempo abbondantemente segnato. Quella rete segnata la svolta cruciale dell'incontro, giacché nel secondo tempo il gioco, pur imposto dagli aquiloti, calava di tono ed il Matera, alle lunghe, finiva addirittura per raddoppiare immediatamente con la scoperta complicità di Paolillo prima e di Belotti dopo.

Comunque, resta la soddisfazione di aver constatato che la Cavese c'è e che, inoltre, Viciani può contare su valide pedine di rincalzo. Certo non si può rinunciare tutto in una volta ad uomini di peso e di esperienza oltre che di classe come De Biasi, Botteghi, Rabacchia, Paolanti e Messina senza pagare uno scotto elevato. E la Cavese ora si trova in abbondante credito nei confronti della dea bendata.

Però... Ecco, viene qui il momento di chiedersi il per-

giovani sono l'unica risorsa di una squadra che non può contare sul mecenatismo, né sul contributo di una folla di spettatori. Solo una saggezza politica di valorizzazione di giovani elementi, proiettata nel futuro e opportunamente propagandata, può assicurare a Cava, alla Cavese ed ai generosi dirigenti un futuro privo di preoccupazioni. Viciani, pur facendo di necessità virtù, nonna esitato nel gettare nella mischia due «cavaujouis», come causticamente sarebbero definiti dalla stampa salernitana, i 2 ragazzini di Cava. E' appena il caso di dire che bisogna insistere, rinnovando la fiducia in questi due elementi che hanno degnamen- tato figurato a Matera, bat- tendosi senza impaccio e senza emozione. Chissà che la soluzione dei mille e mille problemi che affliggono la Società non abbia inizio a trovare un accenno di sbocco già domenica scorsa a Matera!

Per il momento, però, è il pubblico degli affezionati sportivi di Cava che deve stringersi intorno agli aquilotti ed alla Società, ai primi bisogna rinnovare le attestazioni di simpatia e affetto, perché Teramo e Turris rappresentano due ostacoli difficili, superando i quali

to nei verbali delle adunenze. Ma tant'è ad accontentare paramedici e medici si potranno giungere col benestare del Consiglio di Amministrazione il quale non si è accorto che quelle due deliberazioni costituiscono un autentico aborto di atto amministrativo che nessun organo superiore serio ed onesto può lasciare in vita.

All'uopo il Dott. Cotugno ha fatto pervenire alla sezio-

ne Provinciale di Controllo di Salerno un esposto denunciando:

- 1) Vizio della volontà del Consiglio di Amministrazione il quale non si è accorto che quelle due deliberazioni costituiscono un autentico aborto di atto amministrativo che nessun organo superiore serio ed onesto può lasciare in vita.
- 2) Eccesso di potere per assoluto difetto di motivazione in entrambe le deliberazioni e più segnatamente nella deliberazione N. 251;
- 3) Eccesso di potere per contraddittorietà e illegalità manifesta;
- 4) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della legge 12.2.1968 N. 132; le deliberazioni, infatti, sono state assunte senza il parere consultivo del Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;
- 5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in qua-

to il Direttore amministrativo non doveva astenersi come ha fatto il Dott. Violante in quanto l'astensione è prevista solo per i membri degli organi collegiali che esprimono voto deliberativo;

tante altre illegittimità sulle quali non ci attardiamo ma che denotano un partito preso e che provano come il Consiglio di Amministrazione

non di far presto e togliersi la castagna bollente dalle mani ha preferito mandare allo sbarraglio un gattantuomo dichiarando perfino immediatamente esecutive le delibere cosa che giuridicamente non poteva fa-

## Un sindacalista dell'Ospedale Civile denunciato per atti osceni (o peggio) in danno di una dodicenne ricoverata

Nessuno sciopero è stato indetto dai sindacalisti dell'Ospedale di Cava allorché hanno appreso che un loro collega paramedico sindacalista Carlo del Ninno è stato sorpreso da un medico allorquando tentava di compiere atti osceni o peggio a danno di una minore (anno 12) ricoverata nell'Ospedale.

E' il momento, però, di parlare, perché Teramo e Turris rappresentano due ostacoli difficili, superando i quali

ro già altra volta fu denunciato per lo stesso reato ad assalto perché, a quanto pare, la parte lesa che pure trattava di minorenne ritirò l'accusa. In questa occasione l'amministrazione dell'Ospedale non prese forse giustamente alcun procedimento di licenziamento stante l'assoluzione ma oggi si sa come andrà a finire questa faccenda che è di estrema gravità.

## Il presepe mobile a Villa Rende

Un appello alle Forze di Polizia in vista delle feste natalizie

Vogliamo augurare che anche quest'anno, tra presepi e manifestazioni accessorie, i vecchietti possano trascorrere un lieto e sereno Natale e che molti concittadini vorranno ricordarsi nelle feste natalizie di coloro che per un motivo o per l'altro sono costretti a vivere privi del calore della famiglia.

E.G.

Rivolgiamo un caloroso appello alle Forze di Polizia di Cava (Carabinieri, P.S., e Vigili Urbani) perché vogliano istituire un impegnativo servizio di vigilanza sul corso Umberto I per i prossimi giorni delle festività di Natale e Capodanno.

## Strapotere dei Sindacati all'Ospedale Civile di Cava

(continua, dalla pag. 1)

ieri, adottata all'unanimità, di sospensione immediata del Direttore Sanitario, si appalesa illegittimo ed immotivato con conseguente, altresì, grave disagio dei degeniti; che anche il documento relativo al deliberato dell'Assemblea della ANAO e la dichiarazione del rappresentante dell'ANPO del 21.11.78 non contengono specifici riferimenti all'operato del Direttore Sanitario;

che la delibera del Consiglio di Amm. ne di ieri sono non può essere superata ed annullata dai fatti nuovi emersi oggi, sia dall'incontro con le OO.SS.C.G.I.L. - CISL e U.I.L. che dai documenti dell'ANAO e ANPO e che pertanto detta deliberazione dovrrebbe ritenersi ancora valida ed operante, ma poiché dalle ore 1.25 di oggi 22.11.78 i rappresentanti sindacali e parte del personale dipendente è ancora nella sala attigua a quella del Consiglio di Amm. ne rumoreggiano energicamente al fine di ottenerne un immediato provvedimento in ordine alla loro richiesta, che per la immediata sostituzione del Direttore Sanitario, Dr. Cotugno, dalo incarico ed invita gli altri Consiglieri, nella eventualità che tale proposta venga accolta, a designare, seduta stante, il Primario al quale affidare l'incarico;

Il Consigliere Di Mauro si associa al Presidente Consiglio decide che da oggi riveste le funzioni di Direttore Sanitario il Dr. Carmine Terracciano e pertanto Con voto unanime espresso nei modi di legge

Con l'astensione del Consiglio di Amm. ne di ieri

DE LIBERA

Di sollevare con immediatezza dall'incarico di Direttore Sanitario il Dr. Giovanni Jovane, Primario Analista dell'Ente e nominata in sua sostituzione il Primario Medico, Dr. Carmine Terracciano

- Detto provvedimento ha effetto immediato e cioè dalle 1.00 di oggi 22.11.78 alla quale ora si è conclusa la seduta del Consiglio.

Del che il presente verbale che previa lettura viene confermato e sottoscritto come segue

Il Presidente

Avv. Raffaele Clarizia

OCCORRE EVITARE CON OGNI MEZZO GLI SPARI DI MORTAIO

E DI OGNI ALTRÒ AGGREGATO COMUNE LEVOSO DELLA PUBBLICA INCOLUMITÀ EUI AUTENTICI E DILEGUENTI SI ABBIANO ABBANDONATO APPUNTO SUL CORSO UMBERTO I.

OCCORRE INTERVENIRE ANCHE PRESSO I RIVENDITORI DI QUELLI SHOTTONI CHE POSSONO ARRECAR DANNO A VOLTE ARRECANO DANNO AI CITTADINI.

QUELLO CHE È SUCESSO LA SERA DEL 23 E.M. ALLORQUANDO È ANDATA VIA LA LUCE ELETTRICA NON DEVE PIÙ SUCCEDERE: I NEGOZI SONO STATI COSTRETTI CHIUDERE LE SERRANDE, I CITTADINI SONO STATI COSTRETTI RIPARARE NEI PORTONI O NEI NEGOZI TANTO È STATO IL VIGLIACCO BOMBARDAMENTO DI UN FOLTISSIMO STUOLO DI AUTENTICI INCELVILI DELINQUENTI.

NON VI ERA SUL CORSO UN SOLO VIGILE CHE PUR IN OGNI GIORNO E IN OGNI ORA SONO PRONTI CON CALAMARIO E PENNA A SGNARE CONTRAVVENZIONI CONTRO CITTADINI CHE NON USANO BOTTO E SON SOLO REI DI AVER PARCHEGGIATO LA PROPRIA AUTO FUORI DALLE REGOLAMENTARI LINEE, NON VI ERA UN SOLO AGENTE NE' UN CARABINIERE QUEST'ULTIMI PER LA VERITÀ IMPEGNATI ALTRO PER SERVIZIO DI ISTITUTO COME ABBIANO POTUTO PERSONALMENTE ACCERTARE.

QUESTA STORIA DELLE BOTTE SUL CORSO UMBERTO I DEVE ESSERE STRONCATA DALLE FORZE DELL'ORDINE COSTI QUEL CHE COSTI. LA DELINQUENZA GRANDE O PECCATO CHE SIA NON DEVE PREVALERE E I CITTADINI DEVONO VIVERE IN PACE E SENZA PERICOLO DI ESSERE COLPITI.

Lutto



Il Judo femminile si fa onore in Italia attraverso l'attività del Budo Club Cava. La forte Società cittadina va sempre più affermando le proprie atlete nella pratica del Judo sia come difesa personale che come agonistica.

Nella foto un folto gruppo di atlete attorno M. Pia Silvestri per la terza volta campione d'Italia categoria juniores.

un'assiduità nella marcatura del suo avversario che dimostrano come fosse nel vero colui che ne caldeggiò l'acquisto. Ma, purtroppo, anche a Matera, così come contro il Benevento l'andamento delle partite ha evidenziato che forse, invertendo alcune marcature in difesa, si sarebbe evitato di commettere degli errori, rivelati a lungo andare, determinanti. Domenica scorsa, ad esempio, per uno spento Raffaele, inoffensivo anche dal punto di vista atletico, è stato sacrificato il difensore più attante, il giocatore più in forma ed esperienza fra quelli disponibili, cioè Bottaro. Ci chiediamo: non sarebbe stato più logico destinarne Bot a Paolillo l'evasonecchio di Picat ne, attirando a Paolillo l'evasonecchio di Raffaele?

La responsabilità delle scelte tecniche ricade, naturalmente, su Viciani. Ma noi siamo informati che Viciani opera le sue scelte tattiche alla luce delle relazioni tec-

niche in condizioni di salute accettabili, chissà... Dei due battenti Bordoni e Buccarelli possiamo dire poco. E' da rinviare un giudizio sulle loro possibilità, che a Matera sono solo intraviste. Si sono intravisti, infatti, altri atleti cosa dire. Ci dispiace che l'amico José Calafaro abbia bagnato i galloni di capitano, ai quali, sappiamo, tiene in modo particolare, con una sconfitta caratterizzata da 2 reti beffarde e sulle quali lui va esente da responsabilità. Certo c'è da mordersi le mani nel valutare le cinque reti subite dalla difesa cavese. L'una più balorda dello altri, tutte securate da errori o distrazioni evitabili. Piuttosto qualche spese perpendere i due autentici ragazzi cavesi che hanno esordito in Serie C. Parlano di Raffaele, Paolillo e di Fausto Consalvo, quest'ultimo addirittura minore. Questa è la strada da battere se si vuole garantire un futuro saldo e stabile al calcio cavese. I

tra i candidati D.C.

Tra i candidati dell'avv. Andrea Cotugno al n. 13 che segnaliamo all'elettorato per le spese di doti di galantuomo e di giurista che sono sicura garanzia per una sana amministrazione.

via Carlo Santoro, 45  
telef. 842290  
CAVA DEI TIRRENI  
SOCIETÀ IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI  
progettazioni - perizie  
assistenza tecnica

S.I.R.M.

## DELIBERAZIONI ILLEGITTIME

Non occorre essere cultore del diritto per rilevare dal testo delle deliberazioni pubblicate che hanno visto difenestrato il Dott. Cotugno da Direttore Sanitario quando

ne Provinciale di Controllo di Salerno un esposto denunciando:

- 1) Vizio della volontà del Consiglio di Amministrazione il quale non si è accorto che quelle due deliberazioni costituiscono un autentico aborto di atto amministrativo che nessun organo superiore serio ed onesto può lasciare in vita.
- 2) Eccesso di potere per assoluto difetto di motivazione in entrambe le deliberazioni e più segnatamente nella deliberazione N. 251;
- 3) Eccesso di potere per contraddittorietà e illegalità manifesta;
- 4) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della legge 12.2.1968 N. 132; le deliberazioni, infatti, sono state assunte senza il parere consultivo del Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;
- 5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore amministrativo non doveva astenersi come ha fatto il Dott. Violante in quanto l'astensione è prevista solo per i membri degli organi collegiali che esprimono voto deliberativo;

- 1) Vizio della volontà del Consiglio di Amministrazione il quale non si è accorto che quelle due deliberazioni costituiscono un autentico aborto di atto amministrativo che nessun organo superiore serio ed onesto può lasciare in vita.
- 2) Eccesso di potere per assoluto difetto di motivazione in entrambe le deliberazioni e più segnatamente nella deliberazione N. 251;
- 3) Eccesso di potere per contraddittorietà e illegalità manifesta;
- 4) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della legge 12.2.1968 N. 132; le deliberazioni, infatti, sono state assunte senza il parere consultivo del Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;
- 5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;

5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;

5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;

5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;

5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;

5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;

5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;

5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;

5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;

5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;

5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;

5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;

5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;

5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;

5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;

5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;

5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;

5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;

5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;

5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;

5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;

5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;

5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;

5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;

5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;

5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;

5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;

5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;

5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;

5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto

il Direttore Sanitario in quanto il Dr. Cotugno fu invitato ad uscire dalla seduta del Consiglio e questi non provvide per la situazione provvisoria con alto Primo Ministro dell'Ospedale;

5) Illegittimità per violazione del 5° comma dell'art. 9 e ultimo comma dell'art. 10 della citata legge in quanto